

COM 780 DEF
AUDIZIONE 17 FEBBRAIO 2026

9^a COMMISSIONE PERMANENTE SENATO DELLA REPUBBLICA

MEMORIA CIA-AGRICOLTORI ITALIANI



Premessa

Nel ringraziare la 9 Commissione permanente del Senato per l'opportunità concessa su un provvedimento di vitale importanza per l'agricoltura nazionale ed europea, è doveroso sottolineare in premessa che CIA - Agricoltori Italiani, anche tramite l'associazione dedicata al settore ANABIO, dedica da sempre grande attenzione al comparto biologico. I dati attuali confermano un settore dinamico, con ulteriori possibilità di crescita e sviluppo, pur in presenza di alcune criticità che non devono essere sottovalutate, legate anche a normative che in alcuni casi possono non agevolare gli investimenti nel settore.

In Italia, negli ultimi anni si è registrato un aumento degli ettari di superficie coltivata a biologico, una crescita del numero degli operatori e un costante aumento dei consumi. Si evidenzia come la produzione biologica stia guidando il ricambio generazionale, elemento fondamentale per l'agricoltura italiana ed europea. A tal riguardo:

- La percentuale di aziende bio condotte da giovani è quasi il doppio rispetto alla media del settore agricolo nazionale.
- La superficie media aziendale del bio è più che doppia rispetto a quella delle aziende agricole italiane tradizionali.

Il biologico rappresenta, dunque, un motore per le future generazioni e le aree rurali, e può contribuire alla necessità di produrre in maniera sempre più sostenibile.

Proposta di modifica del regolamento (UE) 2018/848: aspetti generali

Lungo tali premesse, la proposta di modifica del Regolamento 2018/848, presentata lo scorso dicembre dalla Commissione UE, nasce da una precisa necessità giuridica: la sentenza della Corte di Giustizia UE "Herbaria II". Tale sentenza ha sancito un principio fondamentale di trasparenza: né i termini riferiti alla produzione biologica, né il logo UE, possono essere utilizzati per prodotti che rispettano solo norme di "equivalenza" e non di piena conformità agli standard europei. L'obiettivo è garantire al consumatore una scelta consapevole quando acquista prodotti provenienti da Paesi Terzi. Si tratta, ad avviso della scrivente di un passaggio cruciale. Il consumatore che acquista un prodotto biologico proveniente da Paesi terzi deve poter confidare in standard di produzione e di controllo pienamente comparabili a quelli dell'Unione europea. Un principio che deve tutelare e valorizzare anche il sistema di produzione biologica e gli agricoltori europei. In tal senso, un'indagine dell'Eurobarometro del 2024 ha indicato che il logo di produzione biologica dell'UE è il logo dei prodotti alimentari che gli europei conoscono meglio. Fondamentale quindi rimane la sua tutela, per garantire trasparenza al consumatore e facilitare i produttori nella commercializzazione di prodotti bio.

La proposta, tra l'altro, interviene anche sul riconoscimento di 11 paesi terzi i cui sistemi di

produzione biologica e di controllo sono stati riconosciuti equivalenti a quelli dell'Unione europea, che scadrà il 31 dicembre 2026. A riguardo si ritiene che la decisione di estendere il riconoscimento, per un periodo di tempo adeguato, sia necessaria per evitare incertezza giuridica e discontinuità nel commercio internazionale dei prodotti biologici.

Continuando, appare utile precisare che il provvedimento oggetto di audizione si inserisce coerentemente anche con le recenti semplificazioni introdotte dal pacchetto

legislativo Omnibus III sull'attuazione della PAC 2023-2027 che interessano anche il settore del biologico. Diversi elementi della proposta, infatti, contribuiscono anche all'esercizio della semplificazione normativa.

Si accoglie con favore l'approccio della Commissione volto alla riduzione della burocrazia, che è cosa ben diversa dalla deregolamentazione.

La Commissione introduce inoltre, anche una roadmap per il 2026 e il 2027 che prevede interventi sul diritto derivato. Su tale aspetto, sarà importante lavorare intensamente sulla

legislazione secondaria, oltre che sull'Atto di base in discussione per agevolare ulteriori

semplificazioni, ad esempio, per gli allevamenti biologici, per l'uso di fitosanitari a basso rischio e per una maggiore flessibilità per l'utilizzo di letame.

Valutazione e possibili modifiche sulla proposta UE

Alla luce di quanto sin qui osservato, CIA Agricoltori Italiani esprime un giudizio complessivo positivo su diversi punti della proposta, molti dei quali frutto del dialogo avuto nei mesi scorsi con la Commissione UE.

In particolare, sono ritenute molto positive le seguenti modifiche:

- Certificazione di gruppo per piccoli agricoltori: è accolta la richiesta di ampliare la platea dei gruppi beneficiari delle semplificazioni. Con la modifica dell'articolo 36, vengono infatti eliminati i limiti di fatturato e aumentate le superfici massime ammissibili per i membri, chiarendo inoltre la personalità giuridica di questi gruppi.
- Esonero dalla certificazione piccoli operatori: è positivo l'intervento che prevede per i piccoli operatori l'esonero dalla certificazione per la vendita di prodotti non imballati (diversi dai mangimi), riducendo un onere burocratico spesso insostenibile per le micro-realtà e favorendo così la filiera corta.
- Norme su allevamento: positive anche le modifiche in materia di allevamento

(dall'età minima di macellazione delle quaglie all'allineamento delle norme veterinarie in acquacoltura e negli allevamenti terrestri), fino agli adeguamenti relativi al benessere animale e alle superfici per il pollame, che mostrano attenzione alle esigenze operative delle aziende.

All'interno di un giudizio complessivamente positivo, si ritiene altresì che il testo possa essere ulteriormente migliorato. A riguardo si suggeriscono alcuni interventi mirati, in relazione a:

- Flessibilità per l'utilizzo dei mangimi proteici: Si chiede l'estensione dell'esenzione del 5% per i mangimi proteici non biologici destinati ai giovani monogastrici oltre il 2026, per garantire un apporto nutrizionale adeguato e la salute animale.
- **Armonizzazione sugli standard per il lento accrescimento del pollame**: Sarebbe opportuno fissare al 2027 il termine entro cui la Commissione debba armonizzare i criteri delle varietà a crescita lenta, al fine di evitare disparità tra Stati membri e definire standard chiari senza eccessive lungaggini burocratiche.
- **Salute animale**: In relazione all'aumento delle epizootie anche legate ai cambiamenti climatici, si auspica maggiore flessibilità per l'uso di sostanze analgesiche volte esclusivamente ad alleviare il dolore (non curative), ribadendo che la tutela del benessere animale deve essere prioritaria.
- **Armonizzazione delle banche dati delle sementi a livello UE**: È necessaria un'armonizzazione dei database dei semi bio in tutta l'UE per migliorare la trasparenza, prestando al contempo attenzione al coordinamento con la normativa PRM (Materiale Riproduttivo Vegetale).
- **Logo UE per prodotti Importati**: In relazione all'utilizzo del logo Ue e di alcuni termini specifici per prodotti importati, si ribadisce la necessità di garantire la massima tutela e credibilità del sistema biologico europeo e quindi di poter utilizzare il logo biologico UE solo su prodotti importati che, oltre alle norme equivalenti, rispettino anche prescrizioni supplementari in materia di produzione e controllo.

Per concludere, CIA - Agricoltori Italiani auspica un accordo politico in tempi brevi, in modo da potersi concentrare sul lavoro per la semplificazione della legislazione secondaria che, tra l'altro, sarà parallelo ai lavori sul negoziato sulla riforma della PAC post-2027.